



Libia sempre più divisa e instabile

La riapertura, in questi giorni, dell'Ambasciata italiana a Tripoli, offre l'occasione di riportare sotto i riflettori la complicata situazione in Libia, Paese scosso, da cinque anni a questa parte, da una grave crisi politica, istituzionale ed economica. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: obiettivo 2017 aumenti salariali
- » Giornata del migrante: dichiarazione CSI
- » L'arrivo dei migranti: «un ciclo frustrante e infinito»

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Programma della presidenza di turno
- » Priorità 2017 della Commissione europea
- » Fondo Sociale Europe: relazione 2007 – 2013
- » Eurobarometro d'autunno 2016
- » Capitali europee della cultura 2017

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Frontex: pool di esperti sui rimpatri
- » Il lavoro domestico dei migranti
- » In arrivo il decreto flussi 2017

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » A Nairobi incontro del Partenariato globale
- » L'Agenzia italiana per la cooperazione compie un anno
- » Una guida per le partnership profit no profit

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

*Crowdfunding ISCOS alla
Milano Marathon - Run 4
"Perù: latte fonte di vita"*

Como: Iniziativa per le
scuole sul Giorno della
memoria

In primo piano

Libia sempre più divisa e instabile

di Adriana Longoni | 14 gennaio 2017

La riapertura, in questi giorni, dell'Ambasciata italiana a Tripoli, offre l'occasione di riportare sotto i riflettori la complicata situazione in Libia, Paese scosso, da cinque anni a questa parte, da una grave crisi politica, istituzionale ed economica.

La situazione politica è infatti ben lontana da quella stabilità necessaria a porre fine alle divisioni interne e alle lotte etnico-tribali che da anni scuotono e frammentano la Libia, in particolare, dalla caduta del Colonnello Gheddafi nel 2011. Una stabilità oltretutto necessaria ad un Paese che ricopre una posizione geostrategica importante in Medio Oriente, possiede quasi il 40% del petrolio africano e grosse riserve di gas naturale, è ancora campo di battaglia per il sedicente Stato islamico e per il terrorismo ed è punto di partenza di importanti flussi migratori verso l'Europa.

Un tentativo di stabilizzazione della Libia, in preda ormai anche ad una forte crisi economica, è iniziato con l'accordo di Skhirat, in Marocco, nel dicembre 2015 che ha dato vita a un fragile Governo di unità nazionale, sostenuto dall'ONU e riconosciuto dalla comunità internazionale. E sono proprio le innumerevoli divisioni interne e le fazioni perennemente in lotta fra loro a rendere sempre più difficile il raggiungimento di una tale unità nazionale. Il capo del Governo Fayez Sarraj, chiamato a costruire un processo di riconciliazione nazionale non nasconde le difficoltà quasi insormontabili a cui deve far fronte.

Per ora, essendo il Paese diviso in due, l'autorità di Sarraj si limita alla Tripolitania (parte occidentale della Libia). Il Parlamento eletto e riconosciuto nel 2014, con sede a Tobruk (est del Paese) non ha, ad oggi, votato la fiducia a questo governo. Un' opposizione dovuta da una parte alla pressione su molti parlamentari da parte del Generale Khalifa Haftar, comandante dell'autoproclamato esercito nazionale libico (Lna) e dall'altra, alla "fedeltà" degli stessi parlamentari ad un'entità libica "orientale", la Cirenaica, sotto controllo militare del Generale e non riconosciuta dalla comunità internazionale. Non solo, ma nel settembre scorso, l'esercito del Generale ha conquistato in poche ore i principali porti della "mezzaluna petrolifera" libica, prendendo il controllo delle principali infrastrutture petrolifere del Paese.

Lo scontro militare in atto fra il governo di unità nazionale e l'esercito di Haftar, ripreso con forza dall'estate scorsa, non promette, per il momento, nulla che possa portare ad un nuovo accordo o ad una soluzione del conflitto in corso. Non sono mancati tuttavia i tentativi di dialogo da parte di Sarraj, tentativi che si sono scontrati con l'esigenza posta da Haftar, di ricoprire il ruolo di futuro leader di un esercito libico riunito e libero dal controllo dell'autorità politica. Condizione ovviamente inaccettabile per Sarraj.

Ma, come nel resto della regione, anche in Libia si gioca una partita in cui non sono assenti le potenze internazionali e le alleanze locali. Proprio mentre apriva l'Ambasciata d'Italia a Tripoli, mandando, anche da parte dell'Unione Europea, un segnale di sostegno al Governo di unità nazionale di Serraj, il Generale Haftar, con il sostegno dell'Egitto, moltiplicava i suoi incontri con i leader russi, chiedendo sostegno militare e alleanza. Richiesta che non dispiace affatto a Putin, intenzionato, dopo la Siria, a consolidare e allargare la sua influenza in Medio Oriente in un momento in cui pende sulla regione l'incertezza della futura politica degli Stati Uniti.

La situazione è effettivamente ad alto rischio di esplosione, con frequenti tentativi di golpe e dove, all'orizzonte, si intravedono solo deboli iniziative di riconciliazione nazionale sostenute in particolare dall'Algeria. Ma vale la pena ricordare qui le parole pronunciate dal Ministro Minniti, in occasione dell'apertura dell'Ambasciata d'Italia, sull'accordo concluso tra Roma e Tripoli : “ La riapertura dell'ambasciata a Tripoli è un importantissimo segnale di amicizia nei confronti di tutto il popolo libico, dell'intero popolo libico, ed è un segnale di forte fiducia nel processo di stabilizzazione di quel Paese. (...) Lavoriamo, pertanto, per risultati concreti sui fronti del contrasto alla immigrazione illegale, al traffico di essere umani e sul fronte del controllo dei punti di transito migratorio alla frontiera sud fra Libia e Niger. Compatibilmente con le condizioni di sicurezza, miriamo inoltre a migliorare l'interscambio commerciale tra i nostri due Paesi (...) e la cooperazione bilaterale nel campo delle fonti energetiche rinnovabili e degli idrocarburi non convenzionali”.

Una domanda, Signor Ministro, ma quale sarà la strategia dell'Italia e dell'Europa per sostenere, in primis, il processo di stabilizzazione del Paese e convincere le parti in causa a firmare, se non la pace, almeno una tregua ?

.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: obiettivo 2017 aumenti salariali



Il 2017 sarà l'anno degli aumenti salariali. Si sono espressi così i sindacati europei secondo i quali, come si legge in una dichiarazione dello scorso dicembre rilasciata da Luca Visentini, Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) «È venuto il tempo del nostro rilancio».

«Mentre i salari dei quadri stanno recuperando rispetto ai tempi della crisi – prosegue Visentini – non così è accaduto per gli stipendi di operai e impiegati. Tra di loro, uno su tre sperimenta momenti difficili alla fine di ogni mese».

Queste le conclusioni dell'ultimo Consiglio Esecutivo:

→ è necessario fare pressione nel corso di tutto il 2017 per ottenere aumenti salariali

per i lavoratori europei;

→ l'aumento salariale è pienamente giustificato come strumento di contrasto alle disuguaglianze crescenti e alla povertà dei lavoratori;

→ la maggiore disponibilità di risorse per i lavoratori avrà sul rilancio dell'economia effetti positivi più rilevanti rispetto a quanto accaduto con la riduzione delle spese pubbliche, in quanto farà da stimolo sia ai lavoratori sia alle imprese.

«Cercheremo di far aumentare i salari in ogni situazione possibile» spiega Esther Linch, Segretaria Confederale della CES. «Il mezzo più efficace è la contrattazione collettiva tra sindacati e soggetti datoriali ma punteremo anche sui salari minimi per cui la contrattazione collettiva non è prevista».

«Sosterremo la causa degli aumenti salariali sia presso i soggetti datoriali sia presso i responsabili politici».

La CES ribadisce che l'UE e i governi nazionali dovrebbero incoraggiare gli aumenti salariali negoziati collettivamente come mezzo che stimoli la crescita, ma dovrebbero anche fare di più per favorire la contrattazione collettiva.

La CES lavorerà con i sindacati europei di categoria e con i sindacati nazionali per esaminare gli scarti salariali in Europa e i ritardi dei salari sulla produttività. Saranno oggetto di analisi anche le imprese che conservano una parte eccessiva dei loro utili invece di condividerli con i lavoratori, quelle che presentano scarti salariali sproporzionati tra i livelli retributivi più alti e quelli più bassi, le differenze tra settori e Paesi in termini di equità e i sistemi di salario minimo.

«Tutti i lavoratori meritano un aumento salariale – aggiunge Esther Linch - ma più ancora lo meritano coloro che sono in assoluto i meno retribuiti e che quindi pagano le conseguenze di scarti salariali particolarmente elevati».

E Luca Visentini conclude: «La pazienza dei lavoratori rischia di esaurirsi e l'Europa ha bisogno di un rilancio che valga per tutti, non solo per coloro che sono già ricchi».

22 dicembre 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Giornata del migrante: dichiarazione CSI



La Giornata internazionale del migrante, celebrata come ogni anno il 18 dicembre

ricorda l'enorme contributo che oltre 250 milioni di migranti hanno apportato all'economia mondiale, alle società e alle collettività di accoglienza.

Sharan Burrow, Segretaria Generale della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha dichiarato: «di fronte ai politici di estrema destra che sfruttano per i loro scopi politico-elettorali la disuguaglianza e l'incertezza economica e che denigrano coloro che fuggono dall'oppressione e dalla guerra, la comunità internazionale deve opporsi alla xenofobia e dare prova di solidarietà verso coloro che sono costretti a lasciare il loro Paese come accade ad Aleppo dove un regime dittatoriale uccide la popolazione e alimenta fazioni fondamentaliste e violente. I rifugiati devono essere accolti, sostenuti e devono avere il diritto di lavorare».

«I lavoratori migranti contribuiscono notevolmente alle economie delle società in cui vivono. Gli uomini migrano dall'inizio della storia e oggi i lavoratori migranti sono parte integrante dello sviluppo economico e sociale. Dobbiamo opporci fermamente a coloro che cercano di stigmatizzarli e vigilare sul rispetto dei loro diritti di lavoratori e di esseri umani».

«Alcuni studi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL - ILO) dimostrano che le migrazioni hanno un impatto positivo sul Prodotto Interno Lordo e secondo le stime della Banca Mondiale un aumento del 3% della manodopera nei Paesi ricchi, possibile grazie alle migrazioni,

stimolerebbe una crescita della ricchezza prodotta nel mondo per un valore pari a 365 miliardi di dollari entro il 2025».

«Gli Stati devono creare una governance mondiale efficace della migrazione che si fondi sui diritti dell'uomo e che metta fine alle sacche della moderna schiavitù così come alle reti della criminalità organizzata che speculano sulle migrazioni internazionali».

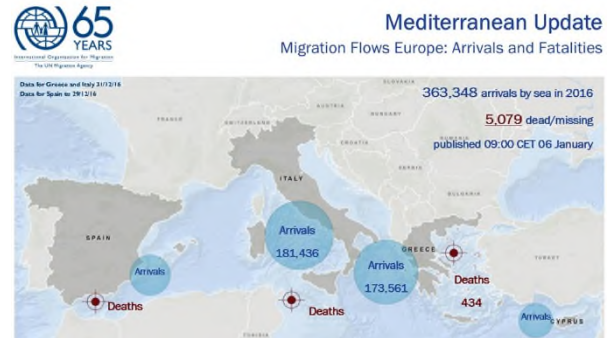
«La legislazione nazionale deve vigilare sul fatto che i lavoratori migranti non siano discriminati come manodopera di secondo ordine. La priorità numero uno deve essere la lotta ai conflitti e alla povertà estrema che alimentano la più grave crisi di rifugiati degli ultimi settant'anni».

«Sono ben pochi i Paesi al mondo che non sono coinvolti in conflitti armati in maniera diretta o indiretta e noi dobbiamo garantire che la libertà e la pace siano per tutti valori prioritari. Dobbiamo anche garantire che la principale causa di guerra: il commercio di armi (che vale 100 miliardi di dollari all'anno e che impoverisce i Paesi più deboli alimentando le guerre) venga bandito».

La CSI chiede strategie di reinserimento globale dei rifugiati e risorse che permettano di rispondere ai bisogni dei rifugiati nei Paesi di accoglienza, ma chiede anche azioni concrete per mettere fine ai conflitti e alla povertà.

18 dicembre 2016 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

L'arrivo dei migranti in Europa: «un ciclo frustrante e infinito»



L'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (IOM) ha reso noti i primi dati 2016 secondo i quali i migranti arrivati in Europa dal Mediterraneo sono stati 363.648. La maggior parte di essi è approdata in Italia e in Grecia, mentre numeri decisamente più ridotti di arrivi hanno riguardato Malta, Cipro e la Spagna.

I morti in mare sarebbero stati 5.079, ma IOM precisa che questa cifra potrebbe non comprendere tutti gli incidenti che hanno avuto luogo nel mese di dicembre e che si tratta comunque sicuramente di un dato sottostimato, come ha precisato il direttore generale di IOM William Lacy Swing facendo riferimento a dati provenienti da altri progetti IOM, come ad esempio lo [IOM Missing Migrant Project](#) o citando dati provenienti dalle delegazioni IOM in Libia, Italia e Grecia.

Secondo Swing «l'infinito e frustrante ciclo salvataggi – nuove notizie di naufragi – altri morti non avrà fine se i governi europei non troveranno il modo di mettere in atto un approccio globale alla gestione dei flussi migratori».

«I migranti e i rifugiati non arrivano perché convinti che la loro vita sarà salvata, ma perché certi che essa sarà perduta se restano nel loro Paese di origine, sia esso la Siria, l'Africa o qualsiasi altra zona di conflitto» ha proseguito Swing, secondo il quale la risposta va cercata in mezzi che permettano una

migrazione sicura e legale come ad esempio la concessione di visti di lavoro e umanitari, l'agevolazione dei ricongiungimenti familiari e la concessione dello status di protezione temporanea.

«Piuttosto che intensificare gli sforzi su strade che non funzionano usiamo il nuovo anno per sperimentare strade veramente nuove» ha concluso Swing..

06 gennaio 2017 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Programma della presidenza di turno



È contenuto in un documento di otto pagine articolato in sei capitoli il programma della presidenza dell'Unione Europea per il primo semestre 2017 che sarà gestita da Malta.

Al primo posto Malta colloca il tema delle **migrazioni**, essendo come tutti i Paesi del sud maggiormente esposto e al tempo stesso sensibile alle questioni dell'accoglienza, dell'integrazione e del sostegno ai richiedenti asilo. Gli obiettivi enunciati di questo capitolo sono: il rafforzamento del sistema comune di asilo (con la

trasformazione dell'EASO in Agenzia europea), la revisione del regolamento di Dublino, la vigilanza sull'applicazione dei piani di ricollocazione e reinsediamento, l'impegno specifico per investimenti sostenibili nei Paesi di origine.

Anche se trattato come penultimo punto del programma, vale la pena di fare qui un cenno agli obiettivi stabiliti per quanto riguarda la **politica di vicinato** con Libia, Tunisia e Siria destinarie di rilevanti impegni e di grande attenzione, pur senza dimenticare il partenariato orientale e il sostegno all'Ucraina.

In tema di **mercato unico** gli obiettivi stabiliti riguardano la fine del roaming, il miglioramento delle regole e della parità di condizioni di accesso al commercio elettronico, il sostegno alle piccole e medie imprese e al loro accesso al mercato, l'investimento sulla crescita e l'occupazione e le questioni della sostenibilità e della sicurezza energetica.

Altro tema caldo per l'attualità europea è sicuramente quello della **sicurezza**: gli impegni della presidenza maltese riguarderanno la lotta al terrorismo, il controllo delle frontiere esterne, la lotta ai reati finanziari e il maggior coordinamento in tema di polizia e giustizia.

Il governo maltese «tiene molto» si legge nel programma alla **politica sociale**, ambito in cui auspica di «far valere la propria esperienza lavorando in stretta collaborazione con i partner sociali e la

società civile»: miglioramento della parità di genere, prevenzione della violenza di genere (anche intensificando lo scambio di informazioni e buone pratiche) e particolare attenzione alla situazione delle persone LGTB, con l'organizzazione di una specifica conferenza sul tema, gli obiettivi annunciati.

Colpisce qui l'assenza di riferimenti ai temi più attuali come i processi di impoverimento, le politiche di Welfare e la precarizzazione del lavoro.

Non poteva mancare nel programma di lavoro di uno Stato formato da quattro isole il tema della **politica marittima**, laddove sono individuate come priorità la governance e la sostenibilità degli oceani e il varo di un'iniziativa specifica (prevista per il 2017) sulla sicurezza del mediterraneo.

06 gennaio 2017 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Priorità della Commissione europea



Presentato nello scorso mese di ottobre, diventa attuativo con l'avvio del nuovo anno

il programma di lavoro 2017 della Commissione europea.

Il programma è basato sulle [dieci priorità](#) enunciate negli orientamenti strategici (crescita e occupazione, mercato unico digitale, Unione dell'energia, mercato interno, Unione monetaria, commercio e relazioni transatlantiche, giustizia e diritti fondamentali, migrazioni, ruolo dell'UE nel mondo, cambiamento democratico).

Si articola in [21 iniziative-chiave](#) e [18 nuove proposte nell'ambito dell'iniziativa REFIT](#) (il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione). Sempre sulla base delle risultanze dell'attività di REFIT, la Commissione ha anche annunciato il ritiro di 19 proposte e l'abrogazione di 16 atti divenuti ormai obsoleti.

Tra le proposte concrete di azione che, come si legge in un comunicato stampa, rappresentano «il contributo della Commissione al sessantesimo anniversario del Trattato di Roma» figurano, per quanto riguarda l'impulso alla crescita e all'occupazione: un piano di azione per i giovani, un'iniziativa specifica sull'economia circolare e un nuovo quadro finanziario pluriennale.

L'implementazione del mercato unico digitale sarà oggetto di un'analisi di metà percorso, mentre il programma dell'Unione per l'energia avrà come priorità dell'anno la mobilità a basse emissioni.

In tema di mercato interno gli assi di lavoro prioritari sono individuati nel piano d'azione per il mercato dei capitali e nell'elaborazione di una fiscalità d'impresa più equa.

Riforma dell'UE a 27, consolidamento dell'Unione Economica e Monetaria, avanzamento del pilastro dei diritti sociali, varo di strumenti per la difesa commerciale dell'UE sono, invece le priorità individuate in ambito socio-economico.

Sul versante dell'azione esterna, la Commissione individua come priorità la piena implementazione dell'Agenda europea delle migrazioni ma anche la lotta al terrorismo e la protezione dei dati personali.

Infine, la Commissione non rinuncerà ad esercitare il suo ruolo di controllo democratico sia rispetto all'adozione di nuove normative sia rispetto all'implementazione delle norme vigenti.

03 gennaio 2017 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

FSE Relazione 2007-2013



Fondo Sociale Europeo

Secondo i dati pubblicati il 5 gennaio scorso sono stati 9 milioni e 400.000 gli europei che

hanno trovato un lavoro grazie a iniziative sostenute con il Fondo sociale europeo (FSE), sono stati invece 8,7 milioni coloro che hanno conseguito un diploma e oltre 13 milioni hanno segnalato altri risultati positivi, soprattutto sul versante dell'innalzamento delle competenze.

I partecipanti alle azioni del FSE erano equamente ripartiti tra inattivi (36%), occupati (33%) e disoccupati (30%). Tra i principali gruppi di destinatari figurano le persone scarsamente qualificate (40%), i giovani (30%) e le persone svantaggiate (almeno il 21%). Le donne partecipanti alle azioni del FSE sono state 51,2 milioni.

Con una dotazione di 115,6 miliardi di euro (76,8 provenienti dal bilancio UE, 35,1 miliardi di contributi pubblici nazionali e 3,7 miliardi di fondi privati) l'FSE ha consentito l'attivazione di 117 programmi operativi (attivi in tutti i Paesi UE) varati nell'ambito di obiettivi di competitività regionale e occupazione (59 programmi) e convergenza (42 programmi). Sono 16 i programmi pluri-obiettivo.

Le allocazioni del budget 2007 – 2013 ammontano al 90% delle risorse disponibili e si distribuiscono sulle tre priorità del programma: capitale umano (46%) accesso al lavoro (34%) e inclusione sociale (14%).

L'FSE ha svolto un ruolo essenziale nel sostenere la modernizzazione dei servizi pubblici per l'impiego e di altre istituzioni responsabili delle misure attive del mercato del lavoro. Nelle regioni meno sviluppate

l'FSE ha sostenuto riforme nei settori dell'istruzione, del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione. In tal modo ha dato un impulso positivo al contesto imprenditoriale e alla creazione di società più inclusive.

L' FSE ha avuto anche un impatto positivo sul PIL dell'UE-28 (+ 0,25 %) e sulla produttività come dimostrano le simulazioni macroeconomiche.

05 gennaio 2017 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Eurobarometro d'autunno 2016



EUROBAROMETER

Secondo la consueta pubblicazione di fine anno resa nota dall'istituto demoscopico europeo, Eurobarometro, in cima alla lista delle preoccupazioni degli europei continuano ad esserci l'immigrazione e il terrorismo.

Sono infatti queste le due sfide più importanti che l'UE deve affrontare

rispettivamente secondo il 45% e il 32% degli europei.

Per quanto riguarda il contesto nazionali, e quindi le priorità dei relativi governi, i temi percepiti come priorità sono: la disoccupazione (31% degli intervistati), nuovamente le migrazioni (26%) e la situazione economica (19%).

Tra gli altri temi affrontati nel sondaggio figurano anche: il consenso verso una politica migratoria comune di cui è portatore il 69% degli europei, la libera circolazione delle persone (che incontra il favore di 81 cittadini su 100), l'euro (sostenuto dal 50% dei residenti nella zona della moneta unica e dal 70% di coloro che ne sono al di fuori) e gli investimenti: il 56% dei cittadini europei concorda sul fatto che occorrerebbe usare il denaro pubblico per promuovere gli investimenti del settore privato a livello dell'UE.

La fiducia nell'Unione Europea è sentimento proprio del 36% dei cittadini ed è ancora maggiore di quella riposta nei parlamenti e nei governi nazionali, che pure è in aumento rispetto alle rilevazioni della primavera scorsa. La popolazione si divide in tre parti quando si parla invece di immagine dell'UE che è neutra per il 38% dei cittadini, positiva per il 35% e negativa per il 25%.

Una parte di questa edizione del sondaggio aveva per tema le conoscenze e le percezioni dell'Europa. Ne emerge un quadro positivo: il 67% della popolazione si sente cittadino europeo, è in aumento la conoscenza del

programma Erasmus+ (che per 86 europei su 100 ha un'immagine positiva) e il Trattato di Rima è considerato un evento positivo del 69% dei cittadini.

Guardando al futuro si segnala che: Il 66% degli europei considera l'UE un luogo di stabilità in un mondo in difficoltà, il 60% degli europei ritiene che il progetto europeo offra una prospettiva di futuro per i giovani e l'82% concorda sul fatto che un'economia di libero mercato dovrebbe andare di pari passo con un elevato livello di protezione sociale.

22 dicembre 2016 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Capitali europee della cultura 2017



Sono la danese Aarhus e la cipriota Pafos (un debutto per la piccola isola del Mediterraneo) le due città che il primo gennaio scorso sono entrate nel novero delle Capitali europee della cultura e che svolgeranno questo ruolo per l'intero anno in corso.

Il programma delle manifestazioni inizierà rispettivamente il 21 e il 28 gennaio prossimi, alla presenza di autorità nazionali ed europee.

La cittadina danese ha scelto come tema centrale del suo Anno "ripensare" puntando sul ruolo di arti, cultura e creatività nel ridisegnare i modelli di comportamento, i paesaggi urbani e l'agire economico. Tra gli eventi in programma uno spettacolo teatrale outdoor su una saga vichinga, un'esposizione d'arte diffusa nella città e sul litorale, un Forum mondiale sulla creatività e un festival internazionale di letteratura per l'infanzia, i bambini saranno anche i protagonisti della cerimonia di apertura intitolata Ønskelandet (il paese dei desideri).

Il claim "Linking Continents, Bridging Cultures" (collegare i continenti, avvicinare le culture) sarà il filo conduttore degli eventi organizzati a Pafos che punta sulla vicinanza con Africa del Nord e Medio Oriente e che si trasformerà in una "Open Air Factory", in cui una millenaria tradizione culturale vissuta in spazi aperti si sposa con le forme contemporanee di creatività, di pensiero e di vita.

Il tema della cerimonia di apertura sarà "il mito e la religione" con uno spettacolo teatrale dedicato ai principali miti legati a Cipro, tra cui quello di Pigmalione e Galatea.

05 gennaio 2017 | **CULTURA** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia



Frontex: pool di esperti sui rimpatri

L'Agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne (Frontex) ha avviato i lavori di un gruppo di esperti, designati dagli Stati membri, che si occuperanno di supportare le autorità nazionali nelle operazioni di

rimpatrio dei migranti irregolari, vigilando al tempo stesso sul rispetto dei loro diritti.

«La costituzione del pool - si legge in una dichiarazione del Direttore generale di Frontex, Fabrice Leggeri - era particolarmente attesa da quei Paesi, come l'Italia e la Grecia in cui gli arrivi dei migranti hanno raggiunto nel 2016 livelli record».

Il Pool di esperti è stato costituito grazie ad un avviso di candidatura lanciato nello scorso dicembre. Ad oggi sono stati coperti il 57% dei posti disponibili.

Tra le azioni di cui si occuperà questo gruppo di esperti figurano: l'identificazione dei migranti irregolari, l'acquisizione dei documenti di viaggio (in collaborazione con le autorità consolari dei Paesi di origine e di accoglienza) l'accompagnamento e il monitoraggio dei percorsi di rientro. Una specifica attenzione sarà poi dedicata all'identificazione degli aventi diritto alla protezione internazionale e ai diritti dell'infanzia.

Gli operatori del Pool saranno debitamente formati, prima di avviare la loro attività, al fine di garantire un operato uniforme.

La presentazione dell'iniziativa ha consentito a Frontex di rendere noti gli ultimi dati disponibili sui rimpatri che essa stessa ha coordinato: 232 operazioni che hanno riguardato 10.700 persone a cui vanno aggiunti i 908 casi di ricollocazioni in Turchia dalla Grecia.

10 gennaio 2017 | **RIMPATRI** | [per approfondire](#)

Il lavoro domestico dei migranti



È finalizzato ad analizzare l'impatto che il lavoro domestico svolto in condizioni di regolarità ha sull'economia e sulla società italiana, lo studio realizzato da Fondazione Leone Moressa e Domina (L'associazione delle famiglie datori di lavoro) e presentato il 10 gennaio scorso.

Secondo i dati in esso contenuti, i migranti inquadrati come lavoratori domestici nel 2015 sono stati 886.125 e si è trattato per il 57,6% di colf e per il 42,4% di badanti.

I dati sono in forte e costante aumento (si parla di raddoppio del numero di lavoratori domestici assunti tra i 2006 e il 2015) e il numero dei lavoratori domestici è comunque sottostimato: considerando infatti i lavoratori non regolari, Domina perviene a una stima di oltre un milione e mezzo di persone.

Lo Studio contiene dati sul profilo dei lavoratori domestici: si tratta soprattutto di donne che, per la maggior parte arrivano dall'Est europeo (60% delle badanti); la crisi

economica ha però portato ad un aumento delle donne italiane (oggi è italiano il 20% delle badanti regolarmente assunte).

In termini economici, il lavoro domestico vale circa 7 miliardi di euro all'anno (dati INPS: 947 milioni di contributi e 416 milioni di TFR), anche in questo caso, aggiungendo ai lavoratori regolari anche quelli irregolari e ipotizzando per tutti una situazione di regolarità le cifre potrebbero raddoppiare. Gli autori dello Studio sottolineano poi che i rapporti contrattuali instaurati con il lavoro domestico permettono allo Stato di risparmiare costi di gestione delle strutture e facilitano la partecipazione delle donne, non più gravate della cura dei soggetti più deboli, al mercato del lavoro.

10 gennaio 2017 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)

In arrivo il decreto flussi 2017



Saranno 17.000 gli ingressi permessi regolarmente di cittadini di Stati terzi che svolgeranno lavori stagionali in prevalenza nei settori agricolo e turistico-alberghiero..

Il Decreto conterrà anche indicazioni relative al numero dei lavoratori non stagionali (un vincolo sarà l'aver frequentato corsi di formazione pre-partenza nei Paesi di origine).

I Paesi di provenienza contemplati nel Decreto saranno, all'incirca, quelli degli anni scorsi: Algeria, Bosnia-Herzegovina, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Ucraina e Tunisia.

Il Decreto sarà pubblicato nei prossimi giorni e conterrà anche indicazioni precise circa i termini di scadenza per la presentazione delle domande on-line.

Per quanto riguarda i lavoratori stagionali il Decreto recepirà la normativa che indica per legge i possibili settori di impiego, semplifica gli ingressi pluriennali di lavoratori che sono stati già in Italia negli scorsi anni e introduce norme più stringenti sull'alloggio.

Norme più rigide infine, anche per le aziende che non mantengono l'impegno all'assunzione dopo aver fatto arrivare i lavoratori nel nostro Paese .

10 gennaio 2017 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

A Nairobi incontro del Partenariato globale



Si è concluso il 5 dicembre scorso il secondo incontro di alto livello del partenariato globale per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo (Global Partnership for Effective Development Cooperation - HLM2 GPEDC).

Vi hanno preso parte 3.000 delegati, provenienti da 150 Paesi.

Il programma dei lavori prevedeva la trattazione di molti temi-chiave: ownership, trasparenza e democraticità dei processi di cooperazione allo sviluppo, importanza dei risultati, modalità e strumenti per la valutazione di impatto, ruolo del partenariato nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 (SDGs, Sustainable development Goals), con particolare riferimento all'obiettivo 17

(dedicato, appunto, allo sviluppo dei partenariati).

L'esito più rilevante è rappresentato dall'adozione unanime e positivamente accolta da tutti del Nairobi Outcome Document (NOB) che, tra le altre cose, riconosce il restringimento degli spazi di lavoro e partenariato per le organizzazioni della società civile e raccomanda l'adozione di strumenti normativi e legislativi, nonché lo stanziamento di risorse per la creazione di un ambiente favorevole al dispiegamento del potenziale delle ONG in quanto attori di sviluppo.

Il NOB riconosce inoltre il lavoro dignitoso (Decent Work) come fattore essenziale per lo sviluppo sostenibile di cui è strumento il dialogo sociale. In questo quadro il NOB menziona la libertà di associazione sindacale e la contrattazione collettiva come «indispensabili per qualificare il settore privato come attore di sviluppo».

Il NOB sarà il punto di riferimento per la concreta realizzazione dell'Agenda 2030. In esso sono definiti un nuovo mandato e una nuova organizzazione operativa della GPEDC chiamata a fare da ponte tra i forum istituiti

in sede ONU che si occupano di cooperazione allo sviluppo e del suo finanziamento.

Continuerà l'esercizio biennale di monitoraggio dell'efficacia, altro elemento fondativo della GPEDC; già quest'anno hanno partecipato al Monitoring Round oltre 80 paesi riceventi e 100 tra Paesi e organizzazioni donatrici (nel 2014 erano stati 41). I dati del futuro Round confluiranno nel UN-led follow up of SDGs.

10 gennaio 2017 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

L'Agenzia italiana per la cooperazione compie un anno



La ricorrenza è stata segnata da un incontro con le organizzazioni della società civile, occasione per tracciare un bilancio e stilare un programma di lavoro.

«Il 2016 – ha dichiarato Laura Frigenti, direttore dell'Agenzia - è stato l'anno dell'internal planning, il 2017 deve essere l'anno delle riflessioni strategiche e della definizione dei grandi obiettivi».

Tra i risultati ottenuti dall'Agenzia nel 2016 sono stati citati il piano di lavoro per una cooperazione «ragionata e rispondente agli

obiettivi strategici»

Tra le sfide future sono invece state citate «le grandi emergenze internazionali, per le quali il mondo sembra incapace di fornire soluzioni sostenibili, efficaci e politicamente serie» e che «sono diventate un concorrente per l'agenda a lungo termine dello sviluppo in un clima di contrazione delle risorse destinate all'aiuto pubblico».

All'orizzonte, quindi vi sono strategie di collaborazione con il settore privato e altri attori della cooperazione pubblica, sia attraverso la cooperazione decentrata, sia con la messa in atto di accordi istituzionali con altri attori statali.

Non meno importante sarà il dialogo con la società civile, in vista della creazione di una nuova narrazione che parta dai dati e ponga al centro gli obiettivi strategici.

Su questo «occorrerà creare un luogo più strutturato per il dialogo, un tavolo comune e permanente per guardare insieme alle sfide comuni, in un cammino congiunto per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile».

10 gennaio 2017 | **AIUTI ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Una guida per le partnership profit no profit

Secondo una recente indagine della Fondazione Sodalitas sul tema della

partnership tra profit e no profit nella cooperazione allo sviluppo, nonostante sia questo l'orizzonte indicato da molti documenti, anche normativi, manca ancora uno strumento concreto che possa guidare i soggetti coinvolti verso questa convergenza.

Per colmare questa lacuna, la stessa Fondazione Sodalitas ha redatto, in collaborazione con un gruppo di imprese e ONG, una guida per supportare imprese e ONG nello sviluppo di progetti di cooperazione Internazionale in partnership.

La Guida è l'esito finale di un percorso laboratoriale in cui esponenti dei due mondi hanno lavorato insieme e prende spunto da alcune esperienze concrete senza pertanto esaurire tutte le possibili partnership tra soggetti ammessi alla cooperazione



La Guida è rivolta alle imprese e alle ONG ma anche alle cooperative e alle imprese sociali. Sarà presentata il 17 gennaio prossimo nel corso di una conferenza dal titolo "Convergenza Imprese-ONG nella cooperazione internazionale".

10 gennaio 2017 | **RISORSE** [| per approfondire](#)

Progetti



"Run 4 Perù – Latte Fonte di vita" Crowdfunding di Iscos Lombardia

Data inizio

2011

Data fine

Presente

Comunicazioni sull'attività in corso

[Latte Fonte di vita](#) è un progetto attivo in Perù (Puacyacu) da tempo sostenuto da ISCOS Lombardia con l'obiettivo di offrire ai ragazzi del posto un'opportunità formativa e occupazionale che li porti a rimanere nelle proprie terre e a gestire una stalla a conduzione familiare ricavandone sostegno economico.

Attraverso questa azione di empowerment il progetto punta anche a prevenire la migrazione verso la città dei soggetti più giovani che poi, vedendo deluse le loro aspettative di stabilità economica, finiscono per essere arruolati dai trafficanti di coca (coccaleros).

Il progetto ha già raggiunto risultati importanti ma è necessario **ampliare il numero di giovani coinvolti**. Per questo **servono fondi** e ISCOS Lombardia li raccoglierà partecipando alla Milano Marathon 2017, prevista per il prossimo 2 aprile e avrà un percorso circolare di 42 km che partirà da Corso Venezia, all'interno dei Giardini Montanelli.

Le risorse raccolte serviranno all'acquisto di materie prime e attrezzature da utilizzare nei corsi di formazione e nell'ospitalità dei partecipanti.

L'obiettivo della campagna di crowdfunding è stato fissato a **5.000 euro**.

L'operazione di crowdfunding è ospitata dalla piattaforma "[rete del dono](#)".

L'accesso alla donazione è possibile anche dal sito di Iscos Lombardia.

Per informazioni iscos.lombardia@cisl.it

Bacheca



📍 19 gennaio 2017 ore 09:00

"La Shoah nelle testimonianze dei bambini e degli adolescenti".

Segue lo spettacolo **"Nutri la memoria"** di Arianna Di Nuzzo e Gabriele Penner.

Aula magna dell'università dell'Insubria (via Sant'Abbondio)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Paola Bordi, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

